



Provincia di Lecco



Comunità Montana
Valsassina, Valvarrone
Val d'Esino e Riviera



PARCO REGIONALE
GRIGNA
SETTENTRIONALE

Realizzato a cura di:
Consulta Turismo di Dervio
Assessorato al Turismo
di Bellano, Dervio, Dorio,
Esino Lario, Perledo e Varenna
Assessorato alla Cultura
di Dorio ed Esino Lario
Assessorato al Commercio
di Bellano



Il Lago di Como Orientale

Varenna Perledo Esino Lario Bellano Dervio Dorio

Sulle tracce del "Viandante"



Lago di Como orientale

■ I comuni di Bellano, Dervio, Dorio, Esino, Perledo e Varenna, posti sulla sponda orientale del Lago di Como tra le prealpi Orobie, sono un territorio culturalmente omogeneo con interessanti attrattive turistiche. Sin dai tempi antichi sono collegati fra loro dal "Sentiero del Viandante", la via di comunicazione risalente al periodo romano. Nella nostra terra le essenze mediterranee si fondono con quelle alpine ed al suo interno si scoprono gli ambienti più diversi, dalle rive incantate del lago, alla maestosità delle montagne. Un territorio da vedere, ma soprattutto da scoprire, con un ambiente che testimonia l'armonia fra l'uomo e la natura, dove trascorrere piacevoli soggiorni in tutte le stagioni dell'anno, grazie anche a un clima mite e privo di nebbia in inverno, fresco e ventilato in estate.

Lago, montagne, fiumi, verdi boschi, rappresentano il patrimonio naturale di queste località e ben si fondono con la bellezza delle numerose opere storico-artistiche dislocate sul territorio, offrendo varie opportunità agli amanti della natura ed agli sportivi. Questo grazie alla possibilità di balneazione lungo le spiagge, di pratica della vela, wind-surf e kitesurf, della pesca sul lago e lungo il fiume; inoltre per gli appassionati della montagna, grazie alle numerose passeggiate fra i boschi in una natura incontaminata e ricca di fauna, gli itinerari ciclistici e le escursioni su alcune cime superiori ai 2000 m. delle montagne circostanti. ■

La costiera orientale con Bellagio e le Alpi



Sommario

■	Introduzione	2
■	Collegamenti	3
■	Lago e Pesca	4
■	Montagne	7
■	Escursioni e Mountain Bike	12
■	Fiumi	16
■	Fauna e Flora	17
■	Gastronomia	18
■	Storia	19
■	Il sentiero del Viandante	20
■	Varenna	22
■	Perledo	24
■	Esino Lario	26
■	Bellano	28
■	Dervio	31
■	Dorio	34



■ Il territorio, è posto a circa 70 - 80 Km da Milano. Si raggiunge facilmente con la superstrada 36, da Lecco a Colico, uscendo agli svincoli di Bellano e di Dervio oppure, per gustarsi il paesaggio, seguendo la strada provinciale 72 che attraversa i centri abitati della riviera orientale del lago. Per raggiungere Esino Lario si utilizza la provinciale 65 che, partendo da Varenna, attraversa Perledo e dopo 12 Km raggiunge Esino. Altro collegamento è offerto dai mezzi pubblici: la ferrovia della linea Milano - Sondrio, con le stazioni ferroviarie di Bel-

lano, Dervio, Dorio e Varenna-Esino-Perledo; un servizio bus raggiunge i centri abitati di Perledo ed Esino. Infine un servizio di traghetti da Varenna collega il territorio con la sponda occidentale del lago di Como a Menaggio e con il centro lago a Bellagio. ■

Collegamenti



Il Lago

■ Il Lago di Como conosciuto ed apprezzato nel mondo, è il "piatto forte" delle attrattive del nostro territorio, con possibilità di balneazione, di pratica degli sport veloci, di gite in battello o aliscafo,

di passeggiate sul lungolago e non ultima di pratica della pesca.

Il contatto fra il nostro territorio ed il lago si estende per ca. 20 km con una varietà di rive che passa dalle scogliere alle spiagge ghiaiose, con lidi attrezzati e spiagge naturali che fanno da cornice ad un paesaggio stupendo.

Spiagge

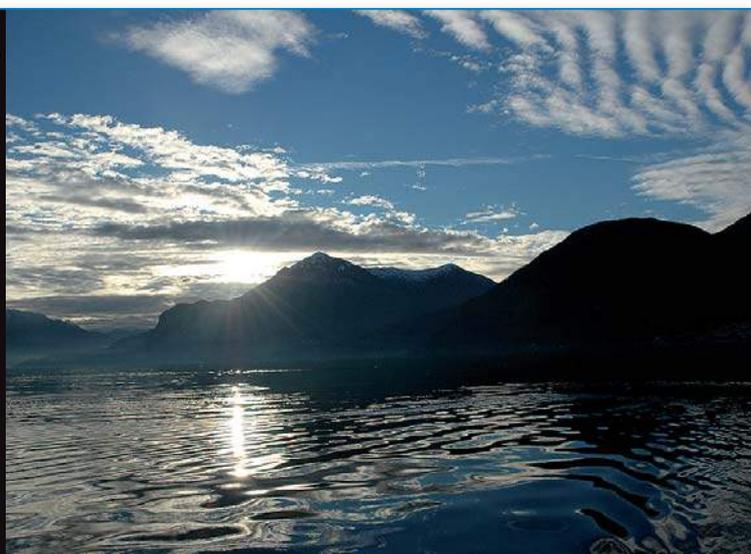
Il nostro territorio offre una vasta scelta per gli amanti della balneazione, possibile nei mesi estivi da giugno a settembre. Vi sono lidi attrezzati come quello di Olivedo sul confine fra Perledo e Varenna, una struttura di recente costruzione, con spiaggia ed uno splendido terrazzo che domina il "centro lago" nel punto in cui questo è più ampio. Il lido di Bellano realizzato

recentemente con un'estesa spiaggia, è dotato di moderni confort e strutture, quali ristorante - pizzeria, bar, docce e due piscine riscaldate.

Le spiagge naturali sono numerose, soprattutto a Dervio dove si estendono per oltre 3 km con annessi bar e ristoranti al servizio dei bagnanti. La riva sud, detta di "S.Cecilia", è formata da spiagge e scogliere contornate dal verde, ideale per la balneazione in

caso di vento da nord. La riva ovest, ubicata sulla punta della penisola derviese, congloba la foce del Varrone; è prevalentemente a bassa scogliera con un retroterra a tappeto verde, ottima per potersi sdraiare al sole e per pic-nic all'aria aperta all'ombra degli alberi. La riva nord, detta della "Foppa", è completamente a spiaggia ghiaiosa che degrada dolcemente, è una delle zone migliori del lago per la balneazione, grazie alla sua conformazione e soprattutto alla tranquillità del lago, dovuta alla sua posizione geografica che la mette al riparo dalla "Breva". A Dorio troviamo una lunga spiaggia ghiaiosa, posta sotto l'abitato, che è facilmente raggiungibile dalla provinciale ed è ideale per la balneazione.

Riflessi sul lago



Anche a Bellano in località Oro si trova una bella spiaggia ghiaiosa che digrada dolcemente nel lago chiamata "La Puncia del Cane", mentre a sud del paese troviamo "La Stupenda". Vicino alla foce del Pioverna c'è una spiaggia sabbiosa con una piattaforma galleggiante nel lago.

A Riva di Gittana di Perledo la spiaggia è stata attrezzata di recente e con il suo chiosco su terrazzo vista lago e, offre al



turista la visuale verso Bellano; la riva è caratteristica per le rocce a picco sul lago e per la profondità delle acque che la rendono molto appetibile agli appassionati di subacquea.

Passeggiate

Per gli amanti della tranquillità delle passeggiate, sono disponibili degli incantevoli itinerari sul lungolago. Molto conosciuta e rinomata è la splendida passeggiata di Varenna, che si snoda lungo case, ville,

rose viuzze dell'adiacente borgo antico. Sul lungolago di Dervio vi è una bella passeggiata, fra le più estese del Lario, che partendo dal porto di S. Cecilia giunge alla foce del Varrone, lungo un percorso che si snoda in mezzo al verde, con la possibilità di sostare ad ammirare il lago in piena tranquillità su panchine contornate da ulivi e salici piangenti. L'itinerario continua sino alla chiesa parrocchiale dove prosegue lungo la riva naturale di "Foppa", sino a raggiungere la Provinciale. Fra Corenno e Dorio vi è una caratteristica passeggiata fiancheggiata dai platani con uno splendido panorama sul lago.

Sport Velici

Per gli appassionati degli sport velici, sono a disposizione centri velici di notevole livello. È possibile l'apprendimento di questi sport, con i corsi nei week-end o settimanali, oppure la pratica amatoriale e la partecipazione a regate sia di carattere nazionale che internazionale. Il nostro territorio è considerato fra i migliori a livello europeo per la pratica della vela sul lago, grazie alla sua posizione geografica ideale ed alla "breva", il leggero vento da sud che spira nelle giornate di bel tempo. Quando soffia il vento da nord il lago è solcato da numerosi surf e kite-surf che si esibiscono con spericolate acrobazie.

A Dervio, conosciuto a livello europeo come "Il paradiso della vela sul lago", vi sono 3 centri velici: la Scuola di vela della Lega Navale Italiana a fianco del porto di S. Cecilia, il Centro Vela Dervio fondato nel 1971 e l'Orza Minore, mentre gli amanti del Wind-surf, kite-surf e canoa vicino alla foce del fiume trovano il "Fun Surf Center".

A Bellano vi è il Circolo Vela Bellano, fondato nel 1970 e molto attivo sul territorio. A Dorio è di recente nascita la base dell'associazione Fuoridivela, per la pratica e l'apprendimento della vela e windsurf.



La passeggiata di Varenna



La vela

giardini e botteghe dal grazioso molo fino all'imbarcadero di Olivedo, sospesa sull'acqua, suggestiva e romantica, meta assidua degli innamorati. A Bellano, sul suggestivo lungolago che collega la zona lido con l'imbarcadero, sbucano le nume-



Gite sul lago

Sia con le imbarcazioni private che con i battelli della Navigazione del Lago di Como è possibile visitare, con delle stupende gite, le località più interessanti del Lario, fra le quali

- Bellagio, con la villa Melzi e villa Serbelloni,
- Tremezzo, con la villa Carlotta.

• Piona, con l'abbazia dei frati Cistercensi
L'imbarco su battelli ed aliscafi è possibile a Varenna e Bellano, mentre a Dervio solo su battelli nel periodo estivo. A Varenna esiste inoltre il servizio di traghetto per Bellagio e Menaggio.

La Pesca

Fra le principali attività praticate sul lago vi è la pesca, che nei tempi passati è stata una delle principali fonti di sussistenza per gli abitanti; la nostra riviera è infatti una delle zone più pescose del Lario. Nel nostro lago si possono pescare numerose varietà di pesce: agone, pesce persico, lavarello, trota, alborella, cavendano, luccio, anguilla...e tante altre, visto che ne sono state censite 23 specie.

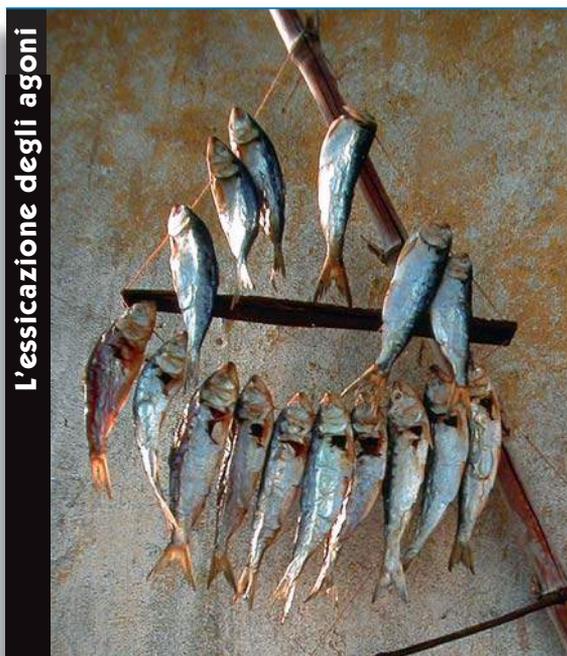
La pesca più caratteristica è senz'altro quella dell'agone. Nelle serate di giugno e luglio lo spettacolo che si può ammirare è qualcosa di unico. È suggestiva la sfilata dei cavalletti di legno protesi in acqua con i pescatori seduti sulla piattaforma finale, impegnati per ore nella pesca, con la canna o il quadrato. Il sistema di conservazione degli agoni ha una tradizione secolare: una volta puliti e salati, vengono infilati in cordicelle ed appesi al sole ad essiccare; quindi vengono messi in

contenitori e pressati con un torchio per farne uscire l'olio. Nascono, così, i "Missultin" un cibo tipico del Lario, ricercato dai buongustai e celebre sin dai tempi remoti. ■

Il battello



L'essiccazione degli agoni



■ Se per circa la metà del suo perimetro il nostro territorio è a contatto con il lago, la parte restante è delimitata dalla montagna, con i massicci della Grigna settentrionale, del Monte Muggio e del Legnoncino-Legnone che lo separano dalla Valsassina e dalla Valtellina.

Le montagne del circondario, grazie alla loro conformazione varia, rendono possibile la pratica di diverse attività, quali: le passeggiate lungo i numerosi sentieri fra i boschi, la raccolta di funghi e castagne,

Val d'Esino e Parco regionale della Grigna Settentrionale

Salendo da Varenna lungo la carrozzabile 65, s'incontrano i centri abitati di Regolo, Perledo e Bologna. Abbandonato poi sulla destra lo splendido paesaggio del centro lago, si percorre una stretta valle che sfocia in una ridente conca, al centro della quale si adagia Esino, un agglomerato di vecchie case di pietra ormai ristrutturate e nuove ville circondate da fioriti giardini. Tutto il territorio di Esino fa parte del Parco regionale della Grigna Settentrionale.

Dal centro di Esino si diramano le strade e i sentieri che portano agli alpeggi ed alle vette delle montagne che fanno da corona al paese, la Grigna Settentrionale (2409 m.), il Monte Croce (1779 m.) ed il Monte S. Defendente (1323 m.)

Da Esino si può arrivare ad Ortanella (958 m.), Cainallo (1291 m.), Agueglio (1142 m.) per panoramiche strade asfaltate che si snodano tra boschi di faggi e castagni, oppure in circa 20-30 minuti percorrendo le vecchie e romantiche mulattiere acciottolate.

Dal Passo Cainallo partono i sentieri, dal più facile alla ferrata, per la Grigna Settentrionale, uno dei più famosi complessi dolomitici della Lombardia. Le rocce di sedimentazione marina racchiudono numerosi fossili, tanto che alcuni pinnacoli portano il nome di "Sas di Lumach". Al tramonto la bianca dolomia assume la tipica colorazione rosa.

Nella parte bassa, vicino ai rifugi Bietti (1719 m.), e Bogani (1816 m.) sono numerose le varietà botaniche: sas-sifraghe, viole, stelle alpine oltre a muschi, licheni, rododendri e aconiti. Poco distante dal rifugio Bogani c'è

La Montagna



La Grigna dal Monte Croce



La vetta della Grigna

la risalita di cime sopra i 1500 - 2000 m e, nella stagione invernale, la pratica dello sci.

Per gli appassionati di escursionismo e i naturalisti si presentano numerose possibilità di scelta.



la ghiacciaia di Moncodeno (o Giazzera del Moncoden) già descritta da Leonardo Da Vinci, con una vasta sala con formazioni di stalattiti e stalagmiti di ghiaccio. Sono i pinnacoli e le rocce della Grigna che fanno da sfondo a numerose opere di Leonardo, prima fra tutte "La Madonna delle rocce". Per gli alpinisti esperti la Grigna offre pareti attrezzate per l'arrampicata sportiva, e nei mesi invernali le cascate di ghiaccio da risalire.

Da Ortanella, partendo dal "pratone" e passando per "la piantagione" si aggira il "Monte Foppe", splendido balcone sul centro lago dove non è raro incontrare cervi, caprioli, fagiani, lepri ed altri esemplari di fauna montana. Oppure per una bella e comoda strada sterrata nel bosco, si raggiunge la chiesetta romanica di S. Pietro con adiacente il "bel vedere". Qui lo sguardo spazia da Mandello a Bellagio, all'Isola Comacina a Menaggio e ad altri paesini sparsi, citando il Manzoni "come pecore pascenti". Per i più sportivi ad Ortanella è presente un "percorso vita" ben attrezzato. Ancora da Ortanella, o direttamente da Esino per due diverse strade, in terra battuta una, acciottolata l'altra, è raggiungibile l'Alpe di Esino dove è possibile soggiornare anche in gruppi durante tutto l'anno in una baita ben attrezzata.

Dal Passo di Agueglio con la panoramica strada provinciale che porta in Valsassina, si può raggiungere il Monte S. Defendente in comune di Perledo, una cima da cui si ammirano, oltre al lago, le Prealpi, le alpi e tutta la catena che circonda Esino. La vetta del San Defendente è raggiungibile dai numerosi sentieri che salgono dal-

l'alpeggio di Agueglio (m. 1122), un'isola di quiete con caratteristiche baite immerse nel verde. In Agueglio di Perledo si trova una piccola chiesetta (il sacro) costruita dal gruppo Alpini di Perledo in memoria dei caduti delle guerre. Per i più allenati è possibile raggiungere Agueglio a piedi, partendo dalla frazione di Bologna (m.618), nei pressi del Ristorante Crott del Meo, dove ci sono due sentieri segnalati: il primo porta direttamente alla chiesetta degli Alpini passando dalla Croce di Bologna; il secondo passa prima dall'Alpe Albiga (m. 864) per poi sbucare sulla carrozzabile che condurrà dopo circa 1 km ai piedi delle prime baite.

Il Monte Croce offre un ampio panorama, tanto che nelle giornate di vento è possibile scorgere la "Madonnina" del Duomo di Milano.

Appena sotto la Croce, nel versante di Esino, il "Baitello dell'amicizia" - voluto dagli alpini e costruito dagli esinesi - offre rifugio

Le baite di Mandonico



agli escursionisti. Seguendo la cresta si arriva al monte Pilastro (1826 m.) con un panorama mozzafiato che si apre sulla Grigna, la Piancaformia e la Porta di Prada. La vegetazione ospita coturnici, pernici bianche, galli forcelli e



varie specie di rapaci (aquile reali, nibbi bruni, falchi pellegrini ecc.).
Tutti i percorsi, ben segnalati e numerati sulla cartina del CAI "Esino Lario", sono ancor più suggestivi se effettuati in autunno per i colori smaglianti che assumono le piante, o in inverno con la neve attrezzandosi con le ciaspole. Per gli esperti è divertente ed emozionante scendere con gli sci dalle principali vette.
A Cainallo due facili piste da sci permettono ai principianti di provare il "brivido" delle prime discese sulla neve. Per chi vuole

Valvarrone

Agli amanti delle alte quote consigliamo, partendo da Dervio, di risalire la Valvarrone lungo la strada che tocca i paesi di Vestreno, Introzzo, Tremenico sino al rifugio del CAI di Dervio ai "Roccoli Lorla" (1463 m); da qui partono delle belle escursioni sui monti Legnoncino e Legnone.
Alle postazioni della linea Cadorna: il facile sentiero parte da sotto il rifugio e si addentra in un suggestivo bosco di larici, betulle e rododendri sulle pendici del monte Legnoncino, con



Lo sci al Cainallo

splendidi scorci sul panorama dell'alto lago. In breve tempo si raggiungono varie installazioni militari della linea Cadorna realizzate durante la prima guerra mondiale: postazioni per mitragliatrici e parte di una trincea. Proseguendo lungo il sentiero si raggiungono i roccoli d'Arteso, dove vicino al bel laghetto vi è il Rifugio Bellano e si possono visitare le postazioni delle cannoniere che ospitavano

provare l'emozione di una giornata sulla neve può noleggiare le attrezzature in loco comprese le sdraio per rilassarsi al sole. Da Esino scendendo sulla provinciale 65, dopo circa 3 Km, sulla destra, un piccolo sentiero sale ai Monti Benedetti e al Gesuolo del Crocefisso con gli affreschi di San Martino e San Vittore. Continuando per l'antica mulattiera, in direzione Perledo, si arriva al piccolo Gesuolo con l'affresco della Madonna. Altri percorsi, non meno interessanti, sono da scoprire individualmente girovagando anche senza meta trovando luoghi dove acquistare prodotti tipici: burro, formaggi e la "Biancona di Esino" (la patata bianca di Esino).

i mortai, oltre all'interessante Roccolo risalente al 1800, utilizzato per la cattura degli uccelli a scopo scientifico. Le postazioni della linea Cadorna che partivano da Corenno e seguivano il crinale sino al Legnone, furono concepite per timore di un attacco austro-tedesco proveniente dai Grigioni o dallo Stelvio.

Legnoncino: la ex strada militare è un bel percorso ombreggiato che, con ampi tornanti in leggerissima salita, conduce senza sforzo alla vetta del Legnoncino. La vegetazione è molto varia; nel breve percorso il sentiero passa da zone fredde di bosco più decisamente alpino a zone calde sul versante



sud, dove fiorisce una lussureggiante flora mediterranea con ginestre ed eriche. Poco prima di arrivare in vetta si incrocia la chiesetta dedicata a S. Sfirio che risale al XIII secolo; narra una leggenda che fosse luogo di eremitaggio di S. Sfirio, che si teneva in contatto con i suoi 6 fratelli tutti eremiti in località nei dintorni facendo segnali di fuoco. Percorrendo la cresta si raggiunge la vetta (1714 m), dove si può godere un panorama assolutamente magnifico sul Lago di Como e Valchiavenna.

Alla vetta del Monte Legnone: imboccando il sentiero a fianco del rifugio, in mezzo a magnifici faggi, facilmente capita d'imbattersi in greggi di caprette del vicino alpeggio. Si prosegue in mezzo ai larici con ampie aperture verso gli imponenti massicci rocciosi del Badile, Disgrazia, Bernina e verso la verdeggiante Valvarrone, fino a giungere all'alpeggio di Agrogno (1750 m.), dove nel periodo estivo potrete trovare le mucche al

pascolo ed assaggiare i formaggi prodotti in loco. Riprendendo la salita il bosco si dirada, il paesaggio si fa più aspro, si raggiunge il Bivacco Cà de Legn a quota 2146, che può essere un buon riparo in caso di maltempo. Da qui la vetta del Legnone sembra già a portata di mano, ma ci sono ancora 500 m. di dislivello da superare, che però non presentano vere difficoltà alpinistiche; raggiunta la vetta

(2610 m.) la più alta delle prealpi Orobie, si gode una vista impareggiabile, sul lago e sulle Alpi.

Altro itinerario interessante percorribile anche in mountain - bike è quello che, partendo da Dervio,

raggiunge la località Castello, sale poi sino a Vestreno, costeggia il bacino d'acqua della centrale elettrica di Dervio, raggiunge il santuario della Madonna di Bondo (1672). La strada prosegue ad un'altitudine di 600 - 700 m. sino alle località dei monti di Dorio, in mezzo a verdi boschi ricchi di castagne e funghi, toccando Rinelda, Vezzee, Sparesee con belle vedute sul lago e poi scende sino a Posallo di Colico.

Sul lato sinistro della Valvarrone, a fianco della chiesa di S. Quirico di Dervio, inizia una bella mulattiera che porta alle ridenti località dei monti di Dervio, poste sul versante nord-ovest del Monte Muggio. In questi villaggi, si trovano diverse baite circondate da prati, utilizzate per villeggiatura, spesso ricavate da vecchie stalle o cascinali. Passeggiando fra le selve ed i boschi ancora incontaminati, è possibile riassaporare le meravigliose sensazioni del contatto con la natura. Dai 220 m di

Il lago dalla vetta del Legnonecino



Dervio, si sale con un primo tratto abbastanza ripido, dove si aprono belle vedute panoramiche e si giunge a Pianezzo (380 m.), dove si incontrano le prime baite ed una torretta medievale ancora ben conservata. Subito dopo Pianezzo, imboccando



un sentiero sulla destra della mulattiera, si sale sino a "Mai", dove, sulla rupe rocciosa che sovrasta Dervio, si trovano i ruderi

difficoltà, accessibili dal lavatoio della Sedeia o dalla via Ai Monti.



L'alpe di Camaggiore

del "Castelvedro" e dalle rocce vicine è possibile ammirare il panorama di un bel tratto di lago. Da Pianezzo, proseguendo invece lungo la mulattiera, si trova un bivio; prendendo a sinistra, un percorso abbastanza pianeggiante ed ombreggiato che risale in posizione rialzata il fiume Varrone, si raggiunge la località "Vignago" (500 m.), un bel villaggio ricco di selve con castagni secolari, rinomato per i gustosi porcini che si trovano nei boschi circostanti. Al bivio di Pianezzo prendendo a destra si raggiunge "Cangiago" (ca. 700 m.). Da qui si può proseguire sino a Pratolungo a (1000 m.) dove si trova un alpeggio comunale, utilizzato nel periodo estivo per l'allevamento del bestiame, che pascola nei vasti prati circostanti.

Da "Pratolungo", con un percorso attraverso i pascoli, si raggiunge in comune di Vendrognò l'abitato di "Camaggiore" (1200 m.), da dove si può proseguire sino alla vetta del Monte Muggio (1799 m.) dalla quale si gode uno stupendo panorama, che domina la Valvarrone, la Valsassina ed una bella fetta di lago.

Per gli appassionati di arrampicata sportiva, a Dervio sulle rocce che sovrastano l'abitato, vi è la "Falesia della Maliga" con 10 vie attrezzate per arrampicate di varia

Valmuggiasca

Partendo da Bellano è possibile risalire le pendici del Monte Muggio in una suggestiva camminata che porta ad incontrare diversi ecosistemi, da quello lacustre, al pedemontano, fino a quello propriamente montano. Il paesaggio è caratterizzato da un elevato grado di naturalità, con boschi spontanei che coprono la parte a nord del paese. Bellano è il paese dove sbocca il fiume Pioverna, che percorre tutta la Valsassina e nella parte finale la Valmuggiasca. Il Monte Muggio divide la Valmuggiasca dalla Val Varrone. La sua cima, alta 1800 metri, vista dal fianco meridionale, non presenta asperità rocciose ed è ricoperta da un soffice e verdissimo manto erboso. Una delle sue peculiarità è di essere completamente isolata dalle altre montagne, permettendo una visione a 360° delle valli, del lago e delle cime circostanti. Il versante sud, quello di Bellano, è molto morbido, pittorescamente variato a boschi, alpi stupende, praterie e numerosi villaggi. La cima del monte è contrassegnata da una croce, simbolo cristiano che si converte a obiettivo fotografico principe. Numerosi sono i sentieri e le strade che da Bellano portano ai paesini della Muggiasca, meta di escursioni a piedi e in mountain bike. Soprattutto sull'anello che circonda la cima del monte, sono numerosi i pascoli di bovini e ovini, il cui allevamento permette la realizzazione di formaggi caserecci. Non è raro incontrare animali selvatici quali cervi, volpi e caprioli. Per gli amanti dello sci sul versante sud del Monte Muggio si trova l'Alpe Giumello (1531 m.) attrezzata con uno skilift appena rinnovato che porta alla cima del monte da cui parte una bella pista e dove è presente anche un anello per lo sci nordico. L'Alpe Giumello si raggiunge in auto partendo da Bellano ed attraversando Vendrognò e Narro ed è la base di partenza di numerose escursioni interessanti. ■



Escursioni
a piedi &
Mountain Bike



PERLEDO - ESINO

DURATA: 2.30h

DISLIVELLO: 518 m

Antico tracciato che si snoda sopra la strada carrozzabile Varenna-Esino



**BOLOGNA - ALBIGA - SACRARIO
DI AGUEGLIO**

DURATA: 1.30 h

DISLIVELLO: 430 m

Facile sentiero boschivo



**VARENNA - VEZIO - PERLEDO -
BOLOGNA**

DURATA: 1.30 h

DISLIVELLO: 407 m

Passeggiata su mulattiere attraverso le maggiori attrattive di Perledo



**BELLANO - S.ROCCO - OMBRIACO
PRADELLO - GORA - LEZZENO**

DURATA: 2.15 h

DISLIVELLO: 366 m

Facile percorso attraverso i migliori punti panoramici



**BELLANO - VENDROGNO
GIUMELLO**

DURATA: 2.30 h

DISLIVELLO: 1.333 m

Duro percorso in salita, mitigato dalla continua ombra boschiva



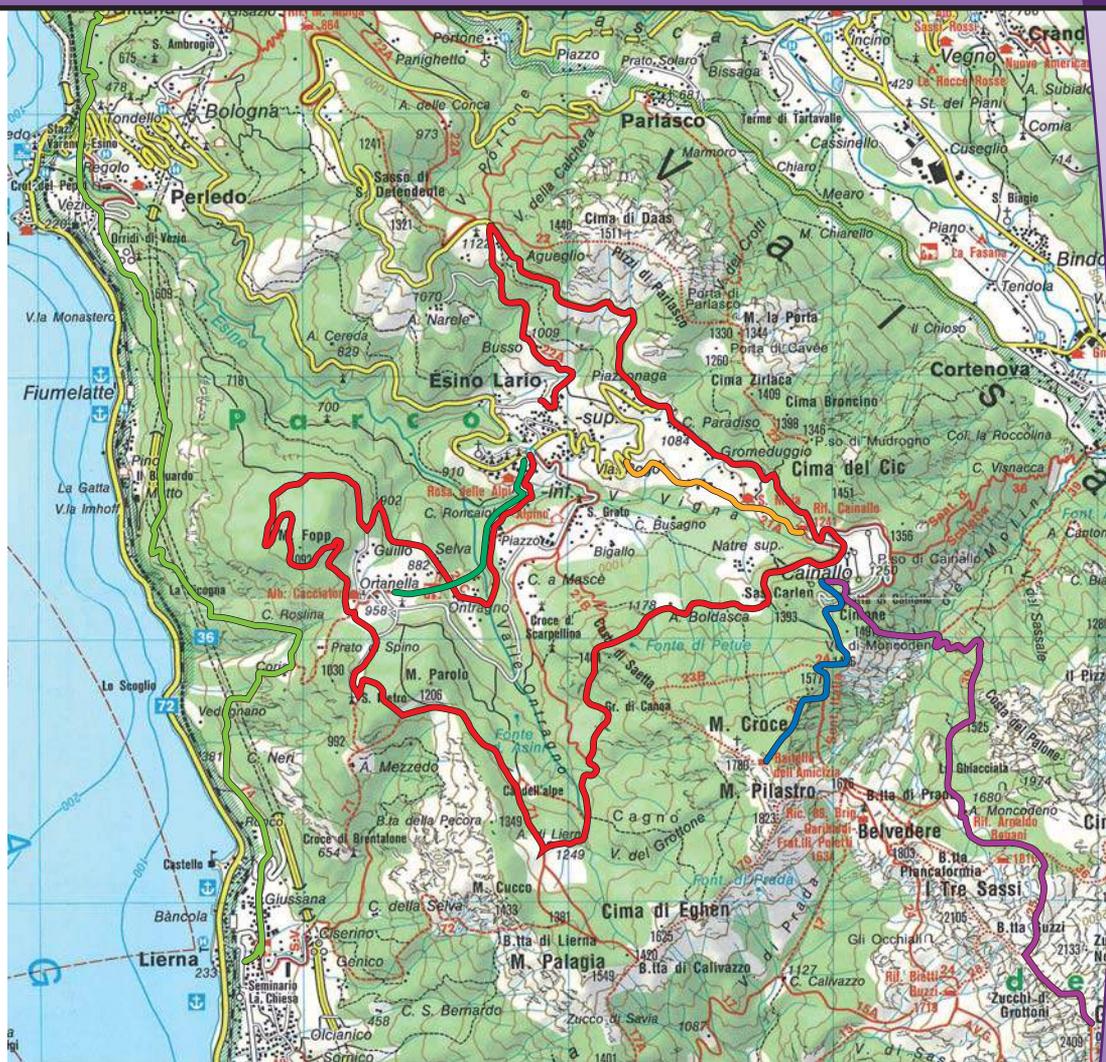
**BELLANO - RIVALBA - BIOSIO
BONZEN - S.ROCCO - BELLANO**

DURATA: 1 h

DISLIVELLO: 176 m

Facile percorso attraverso le antiche frazioni bellanesi





ESINO - ALPE CAINALLO



DURATA: 1 h
 DISLIVELLO: 350 m
 Escursione su mulattiera con partenza dal nucleo di Esino superiore

ANELLO CONCA DI ESINO



LUNGHEZZA: 20 km (+ 9 km varianti)
 DISLIVELLO: 400 m
 Lungo e mediamente impegnativo percorso su sterrato e mulattiere attraverso gli alpeggi

ALPE CAINALLO - GRIGNONE



DURATA: 4 h
 DISLIVELLO: 1.118 m
 Percorso su sentiero attraverso i Rifugi Bogani (ex Capanna Monza) e Brioschi

ALPE CAINALLO - MONTE CROCE



DURATA: 1.3 h
 DISLIVELLO: 488 m
 Percorso su sentiero ombreggiato fino alla vetta panoramica

ESINO - ALPE ORTANELLA



DURATA: 45 min
 DISLIVELLO: 100 m
 Escursione su mulattiera attraverso località Roncaiolo e Ontragno.

SENTIERO DEL VIANDANTE



LUNGHEZZA: 25 km
 DISLIVELLO: 400 m
 Per informazioni complete consultare la pagina 20

Escursioni in Mountain Bike



Discesa **SOMMAFIUME - PIONA** 

GRADO DI DIFFICOLTÀ: alto
DISLIVELLO: 887 m
LUNGHEZZA: 6 km

Percorso consigliato a biker esperti, in quanto il tratto in discesa che da Sommafiume conduce alla località Posallo, presenta dei punti sterrati estremamente impegnativi. Dalla baia di Piona si percorrerà la strada provinciale 36 costeggiando il lago fino a giungere ai punti di partenza di Dorio e Dervio.

VESTRENO - MADONNA DI BONDO - VEZZÈE 

GRADO DI DIFFICOLTÀ: medio
DISLIVELLO: 158 m
LUNGHEZZA: 7,5 km

Percorso che costeggiando i monti che da Vestreno sovrastano Corenno Plinio e Dorio conduce alla località Madonna di Bondo, da dove si ha la possibilità di proseguire sino a Vezzèe per collegarsi al tratto che da Sommafiume scende sino a Posallo.

Percorso **DERVIO - MONTE LEGNONCINO** 

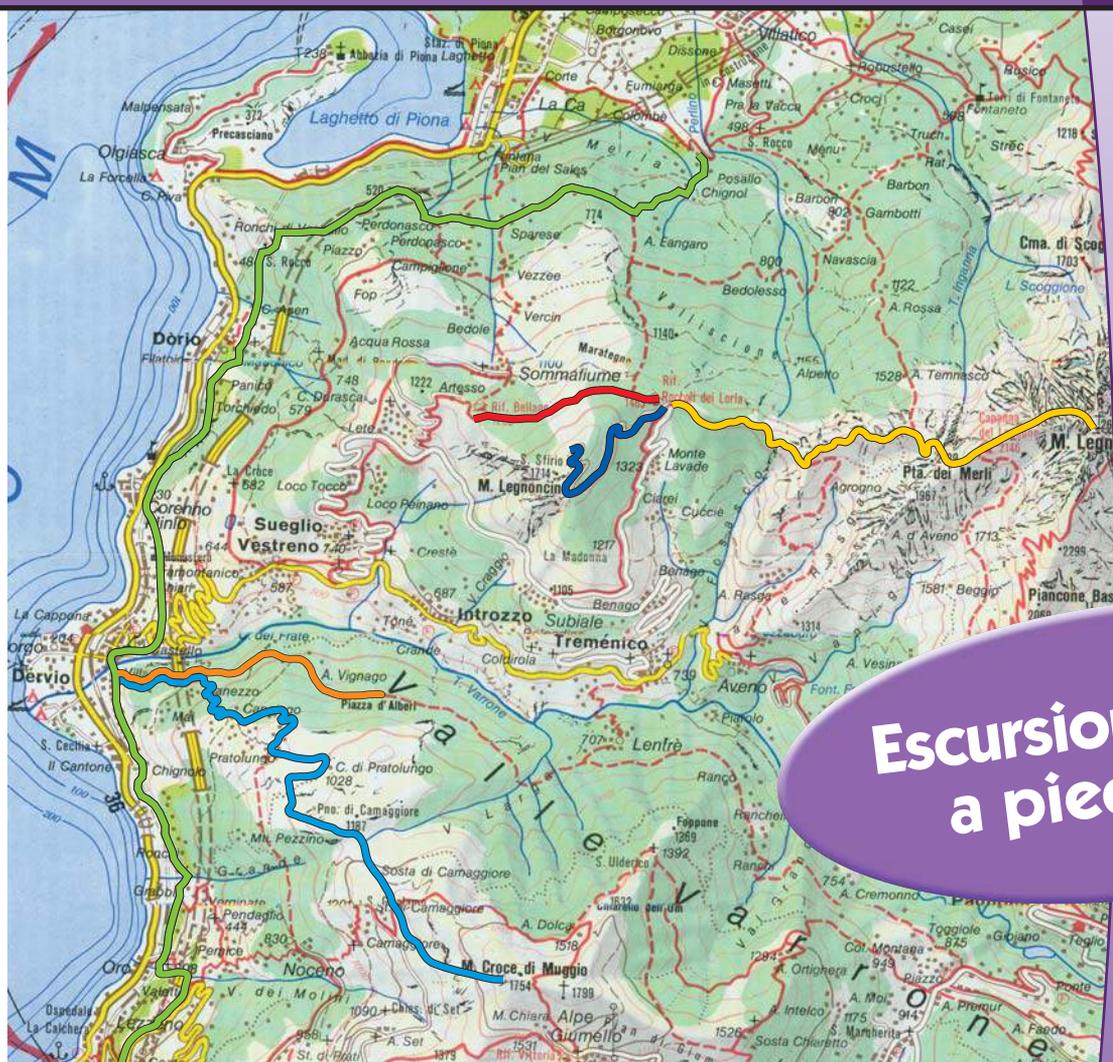
GRADO DI DIFFICOLTÀ: medio/alto
DISLIVELLO: 1.476 m
LUNGHEZZA: 39 km

Possibili tappe intermedie: frazione Castello, Vestreno, Introzzo, Tremenico, Lavadè, Roccoli Lorta.

Varianti del percorso **SUEGLIO - SUBIALE E ROCCOLI D'ARTESSO - SOMMAFIUME** 

GRADO DI DIFFICOLTÀ: medio
DISLIVELLO: 300 m
LUNGHEZZA: 9 km

Optando di seguire l'itinerario percorrendo queste due varianti si raggiungeranno le seguenti tappe intermedie: Sueglio, Subiale, Roccoli d'Artesso, Sommafiume.



Escursioni a piedi

ROCCOLI LORLA - M. LEGNONE



DURATA: 3 h
 DISLIVELLO: 1.142 m
 Escursione alpina che richiede attenzione solo nell'ultimo tratto.
 Possibile bivaccare a 2.142 m

ROCCOLI LORLA - M. LEGNONCINO



DURATA: 50 minuti
 DISLIVELLO: 246 m
 Facile passeggiata in salita lungo una vecchia strada militare.

SENTIERO LINEA CADORNA



DURATA: 40 minuti
 DISLIVELLO: 360 m
 Passeggiata su sentiero che dal laghetto dei Roccoli Lorla costeggia le trincee risalenti alla prima guerra mondiale.

DERVIO - MONTE MUGGIO



DURATA: 3/4 h
 DISLIVELLO: 1.562 m
 Escursione su mulattiera che dalla chiesa di S. Quirico attraversa tutte le località montane sui monti derviesi.

DERVIO - VIGNAGO



DURATA: 40 minuti
 DISLIVELLO: 270 m
 Facile camminata su mulattiera con partenza dalla chiesa di S. Quirico

SENTIERO DEL VIANDANTE



LUNGHEZZA: 25 km
 DISLIVELLO: 400 m (medio)
 Per informazioni complete consultare la pagina 20

■ La costiera orientale del Lago di Como è caratterizzata da belle vallate solcate da caratteristici torrenti che sfociano nel lago e nel corso dei secoli hanno formato le penisole dove sorgono alcuni dei paesi del territorio.

Pioverna

E' un torrente che nasce dalla Grigna, attraversa la Valsassina e confluisce nel Lago di Como a Bellano. All'altezza di Introbio riceve le acque del torrente Acquaduro e poco oltre quelle del Troggia che precipitano in una

bella cascata, infine all'altezza di Taceno riceve le acque del Maladiga. Nel

basso corso forma l'Orrido di Bellano, una meraviglia naturale scavata dal

torrente tra le rocce, meta di numerosi visitatori affascinati dal turbinio delle spumeggianti cascate visibili dalle passerelle aeree che si inoltrano nella spaccatura della montagna. Da sempre il torrente, con le sue acque limpide, è meta turistica importante per chi ama la pesca alla trota.

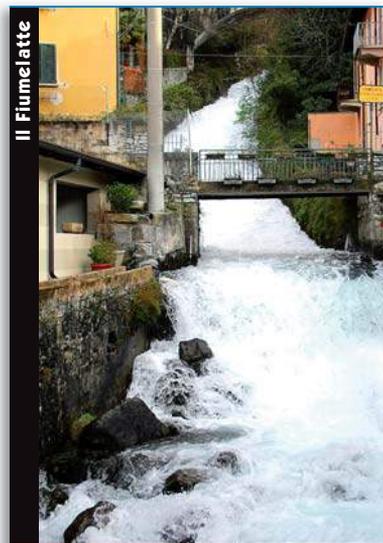
Varrone

La Valvarrone è solcata dal fiume Varrone, che nasce dal pizzo omonimo e sfocia nel lago formando la penisola derviese. A monte dell'abitato di Dervio ha un letto molto interessante, con grossi massi che danno origine a bacini e cascatelle circondati dai boschi in un ambiente selvaggio. La zona si raggiunge con il sentiero "Delle Prese" che risale il corso del fiume, incrociando la roggia costruita a fine '800 per fornire l'acqua alle cartiere di Dervio. Nelle acque pulite, gli appassionati della pesca possono catturare le trote, che trovano nella conformazione del Varrone il loro habitat ideale; si possono cimentare inoltre in gare di pesca, organizzate dalle locali associazioni.

Esino

Nel territorio di Esino, Perledo, Varenna scorre il torrente Esino che denomina la Val D'Esino. A Perledo prendendo la strada che conduce a Vezio si ammira lo spettacolo offerto dall'orrido, scavato nei secoli dalle acque del torrente. Abbarbicato alle rocce, si trova il Crott del Pepot, un crotto di egregia fattura, rigorosamente conservato nelle

sue caratteristiche originarie. Vi si accede con scale in sasso e sui tavoli di antica fattura, accarezzati dal fresco proveniente dalle acque si possono gustare piatti tipici cucinati secondo antiche regole. Più a valle del crotto, si trova un antico mulino ed un grazioso ponticello in sasso ad arcata che permette il superamento del torrente Esino.



Il Fiumelatte

Il Fiumelatte con la sua spumeggiante discesa d'acqua è il fiume più corto d'Italia, infatti scorre per 250 metri dalla sorgente alla foce. Ma non è solo la sua brevità a renderlo oggetto di curiosità: le sue origini per lungo tempo rimaste sconosciute, il suo candore (da qui il nome Fiumelatte), la sua intermittenza, la sua comparsa e scomparsa improvise in due periodi precisi dell'anno sono tutti fenomeni di cui sono stati colpiti personaggi come Plinio il Vecchio e Leonardo da Vinci. Partendo da Vezio o da Varenna con una breve e piacevole passeggiata si può raggiungere la sorgente del fiume dove si trova uno spazio attrezzato per pic-nic. ■

I Fiumi



VEGETAZIONE E FLORA nel Parco della Grigna settentrionale

La vegetazione del Parco è ben distinta a seconda delle fasce altitudinali: i versanti più bassi sono ricoperti da boschi (carpini, querce, castagni, frassini e tigli) alternati da prati a fienagione e coltivi. Salendo di quota, compare il faggio, che diventa dominante intorno ai 1000m; piano piano questo lascia spazio alle conifere. Avvicinandosi ulteriormente alla vetta, abeti e larici cedono il passo alle brughiere a rododendro, mugo e ginepro, che segnano il limite degli alberi. Alle quote più elevate dominano le tipiche praterie dei substrati calcarei a carice rigida, a carice sempreverde e a sesleria varia.

Il gruppo delle Grigne presenta inoltre una preziosa e ricca flora endemica (cioè esclusiva); fra le specie più significative si segnalano: l'Aglio di Lombardia, la Campanula dell'Arciduca, la Campanula dell'Insubria, la Carice subalpina, l'Erba regina, il Laserpizio insubrico, il Raponzolo chiomoso, la Silene d'Elisabetta, la Viola di Duby, la Minuartia delle Grigne ed simbolo del Parco la Primula delle Grigne.



I camosci sulla Grigna

La particolare conformazione geologica del nostro territorio, rende possibile la presenza di una grande varietà di habitat, perciò durante le escursioni è possibile incontrare animali selvatici molto diversi fra loro, specialmente se dal lago si sale sino alle montagne.

Nelle acque del Lago di Como vivono numerose specie di pesci fra le quali le più note sono: Arborella, Agone, Anguilla, Cavedano, Lavarello, Luccio, Persico, Tinca, Trota che testimoniano la buona qualità dell'acqua del lago.

Lungo le spiagge si incontrano varie specie di uccelli acquatici quali i Cigni, le Anatre (Germano Reale) le Fologhe, gli Svassi e qualche Airone Cenerino.

Passeggiando nei boschi sulle pendici delle nostre montagne, non è raro fare emozionanti incontri di splendidi mammiferi quali: il Capriolo, il Camoscio delle Alpi, il Cervo, lo Stambecco, la Lepre, la Volpe e lo Scoiattolo.

Più difficili da rinvenire sono, tra i roditori: il Moscardino, la Marmotta e il Quecino; tra i mustelidi: la Donnola, la Faina e il Tasso; per poterli ammirare meglio, occorre dotarsi di un binocolo.

Oltre ai mammiferi sono ben distribuite sul territorio moltissime specie di uccelli fra i quali citiamo il Fagiano, la Poiana, il Corvo Imperiale, l'Allocco, la Civetta, oltre a una grandissima varietà di piccoli uccelli stanziali e migratori che allietano con il loro cinguettio le nostre passeggiate.

Nel Parco Regionale della Grigna Settentrionale sono presenti anche: l'Albanella reale, l'Aquila reale, la Coturnice, il Falco pellegrino, il Falco pecchiaiolo, il Gallo forcello, il Gufo reale, il Nibbio bruno, il Picchio nero, la Quaglia e la Starna. ■

La Fauna e la Flora



Gastronomia

■ La tavola locale ha una importante caratteristica: è semplice ed ispirata ai profumi e sapori del lago e della montagna.

Nei numerosi ristoranti si può gustare il pesce del lago alla griglia o in carpione (lavarello, agone, alborelle, persico, luccio), ma il piatto tipico del lago è senza dubbio il "Missultin", l'agone essiccato cotto alla piastra e servito con crostoni di polenta.

Fra le carni spicca la selvaggina locale come capriolo, lepre, fagiano, cucinate arrosto, in salmi o accompagnate con gli squisiti funghi porcini dei nostri boschi e condite con l'olio d'oliva del Lario. In alternativa si può gustare un bel piatto di polenta taragna fatta con i formaggi grassi e il burro degli alpeggi. Fra i

primi piatti citiamo il risotto con il pesce persico, con i porcini o il tartufo nero delle nostre montagne; le paste condite con il pesce di lago affumicato o il ragù di capriolo, i tortelloni con castagne ripieni con selvaggina, ma non dimentichiamo le zuppe contadine e la trippa. Ad Esino si possono gustare i tradizionali "ravioli" fatti con la pasta di patata "biancona di

Esino" ricca di amido e conditi con burro e salvia. Fra i formaggi della zona troviamo quelli degli alpeggi come il casera, i caprini, la ma-

scarpa, la semuda ed il rinomato taleggio. Fra i dolci notevoli le crostate ai frutti di bosco, la miascia, i gelati artigianali o le castagne sciropate, tipici di Ombriaco di Bellano i "nusitt".

OLIO D'OLIVA

Una realtà in continua crescita sul territorio ed in particolare nella zona di Perledo è l'olivicultura con la produzione dell'olio d'oliva. Abbandonata nel dopo guerra, la coltivazione dell'ulivo ha avuto una ripresa all'inizio degli anni ottanta grazie all'impegno di alcuni appassionati locali. Questa attività ha portato al recupero di parecchio territorio abbandonato da anni dando al paesaggio un tocco di qualità molto apprezzato dal turista. Di notevole importanza la valorizzazione di piante secolari e la salvaguardia di coltivazioni locali. L'olio d'oliva del Lario ha un'acidità estremamente bassa e il fruttato leggero con note aromatiche di erbe campestri, questo prodotto di nicchia è il condimento ideale per la cucina del nostro territorio.

Polenta e Missultin



Infine per i vini si possono degustare il Vigne del lago di Domaso ed il rosso di Bellagio oppure il bianco Domasino. ■



■ Alle origini la nostra terra era abitata da popolazioni di origine incerta, inizialmente i Liguri e poi dai Celti di origine franco-germanica.

Ciò è testimoniato dai ritrovamenti conservati nel Museo delle Grigne di Esino Lario. In seguito, con la conquista romana, nel II secolo a.C. si sviluppò una civiltà abbastanza evoluta detta gallo-romana. Si ritiene risalgano a questo periodo imperiale (IV sec. d.C.) torri e fortificazioni come: "Castelvedro" in località Mai di Dervio, il castello di Vezio e quello di Esino. Con la caduta dell'impero romano il territorio fu invaso dai Goti e poi dai Longobardi che rafforzarono il sistema difensivo romano con fortificazioni e torri.



Il castello di Dervio

La diffusione del cristianesimo portò a istituire le pievi: Dervio e Valvarrone, Bellano e Muggiasca e parte della Valsassina. Attorno all'anno mille, il territorio divenne diritto dell'arcivescovo di Milano.

Fu poi teatro della guerra contro le "tre pievi" (Dongo, Gravedona e Sorico) e quella decennale tra Como e Milano con numerose battaglie navali sul lago.

Nel Medioevo, diverse Comunità assunsero il titolo di "borgo", in quanto cinte da mura e rette come liberi comuni. A fine Trecento vennero redatti gli Statuti di Dervio, Bellano e della Valsassina, che dettavano regole precise sulla vita civile e sociale.

Agli Arcivescovi seguirono i Ducati milanesi

dei Visconti e degli Sforza, fino alla dominazione spagnola.

La vita quotidiana era spesso turbata dalle scorrerie e dai saccheggi di eserciti delle grandi potenze, che transitavano lungo la via più diretta che collegava Milano alle pianure germaniche.

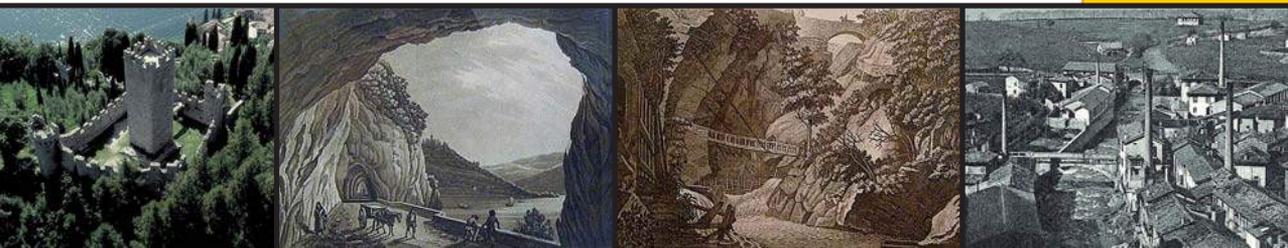
Due nomi sono rimasti famosi: il Medeghino (1530), che percorreva con le sue flotte le acque del lago raziando ovunque ed i Lanzichenecchi (1629), che lasciarono dietro di loro la tragica peste ricordata da Manzoni. La produzione del ferro, estratto nelle miniere dell'alto Varrone, aveva caratterizzato fin dall'antichità il territorio e fu motivo di contese, ma anche ragione di sviluppo. Quando l'estrazione del minerale terminò, continuò la produzione di attrezzi che portò alla trasformazione da economia agricola allo sviluppo industriale.

A Dervio sorsero industrie meccaniche ed alcune cartiere adiacenti al fiume Varrone, a Bellano e a Dorio filande con grande impiego di manodopera, in Valvarrone le cave minerarie.

Nel 1834 fu aperta la strada dello Spluga che costeggia la sponda orientale del lago e nel 1894 fu inaugurato il tratto di ferrovia Bellano-Colico. Nel 1916 fu aperta la strada che da Dervio sale in Valvarrone e negli anni Venti quella che da Varenna va ad Esino.

Tutto questo ha determinato un notevole sviluppo, che grazie alla tenacia e all'operosità degli abitanti ha portato al benessere attuale. Nel periodo recente è in atto una nuova trasformazione dell'economia locale da industriale a turistica, con i paesi del nostro territorio che si stanno affermando sempre più come mete del turismo internazionale, grazie anche alle numerose testimonianze storiche ancora ben conservate. ■

Storia



■ Il "Sentiero del Viandante" è un'antica mulattiera risalente al periodo romano che percorre la costiera orientale del Lago di Como, lungo le prime pendici dei monti. Ciò che trionfa in questo sentiero è il sapiente equilibrio tra l'attività umana e la natura. Si scoprono agglomerati di case rustiche in pietra, i ruderi dei vecchi mulini, i castelli, le innumerevoli cappelle e le chiesette montane, i terrazzi coltivati a vigna e ad olivo. L'antica via di collegamento unisce i comuni e le valli del nostro territorio ed è segnalata da cartelli indicatori arancioni.

Il Sentiero del Viandante

Molti appassionati di escursionismo la percorrono a tappe, assaporando momenti di evasione, immersi in un ambiente con bellissimi panorami che uniscono il lago al

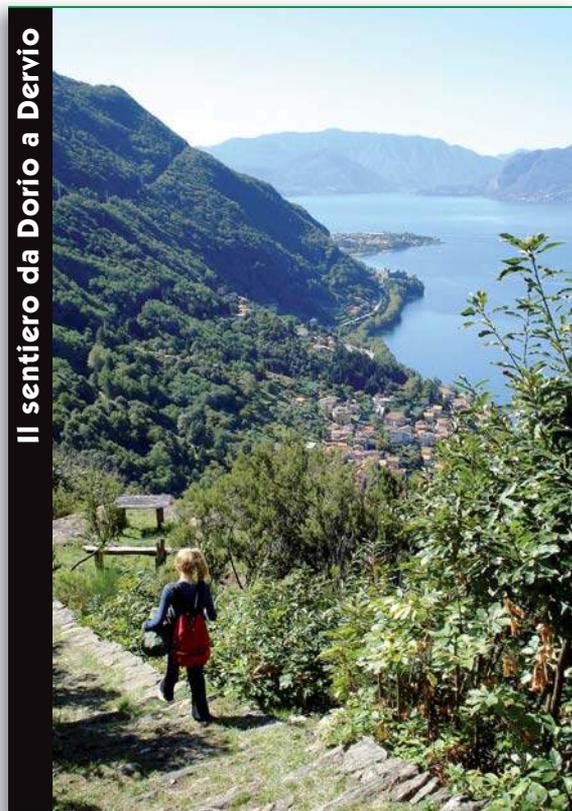
cielo.

Il sentiero comincia, ad Abbazia Lariana presso la chiesetta di S. Martino e termina al santuario della Madonna di Val Pozzo in territorio di Piantedo.

La Vald'Esino con i suoi tre comuni, Varenna, Perledo ed Esino è il primo tratto del nostro itinerario, attraversata dal torrente Esino è dominata dal monte Sant' Defendente. Il "Sentiero", con la variante alta del percorso, risale la vallata. Partendo da Varenna, prima del cimitero, si prende una salita ripida che porta nel comune di Perledo, nel piccolo borgo abitato di Vezio con il suo famoso Castello. Addentrandosi nel bosco e passando prima dal monte Fopp, si raggiunge l'abitato di Ortanella, piccola frazione immersa nel verde della montagna nel comune di Esino. Seguendo la carrozzabile dai prati di Ortanella si arriva fino al centro di Esino, il comune montano denominato la "perla delle Grigne". Questa però non è l'unica soluzione che offre il "Sentiero del Viandante", infatti, seguendo la variante classica che costeggia il lago, arrivati all'abitato di

Vezio si può attraversare parte del comune di Perledo e le sue caratteristiche frazioni, dapprima Regolo, poi Gittana e Cestaglia per raggiungere il comune di Bellano. Dalla piazza di Vezio si scende verso l'orrido del torrente Esino, che si attraversa su di un grazioso ponte in sasso e lasciato alla destra l'antico mulino si sale verso la zona industriale di Campallo. Da qui prendendo per Regolo si incontra una chiesetta appartenente all'elenco dei Santuari Mariani e arrivati nel centro della frazione si prosegue sulla carrozzabile che porta alla frazione di Gittana. Arrivati alla cappella Maglia si

Il sentiero da Dorio a Dervio



riprende il selciato scendendo su una mulattiera e lasciata sulla destra la splendida chiesa parrocchiale si attraversa il centro storico di Gittana. Poi si risale passando su un ponticello in legno che oltrepassa il torrente Masna e lasciando in alto la fra-



zione di Cestaglia si prende la direzione verso Bellano.

Oltrepassato il ponticello sulla valletta di Biosio si scende verso la foce del Pioverna dov'è adagiato Bellano; superata la cappelletta della Madonna Addolorata, si attraversa un ponticello sopra il famoso Orrido.

si imbecca una ripida mulattiera gradonata che porta all'abitato di Castello con la torre medievale e la chiesetta di S. Leonardo. Usciti dal nucleo si imbecca la provinciale scendendo fino alla rotonda, si prosegue dritto sulla strada che porta verso Corenno Plinio. L'itinerario attraversa le località di

Chiari e Monastero dove s'incontra il complesso rustico che costituiva il Monastero di S. Clemente degli Umiati. Superata una condotta, il percorso riprende la conformazione antica di mulattiera acciottolata a tratti incisa nella roccia e scende tra muriccioli con un'ampia e stupenda veduta sul borgo medievale di Corenno Plinio, il suo maestoso castello e la chiesa di S. Tommaso di Canterbury. L'itinerario prosegue sulla provinciale



I gradoni scavati dai Romani

Si sale poi con una ripida mulattiera sino alla frazione di Ombriaco, si supera la chiesa di San Bernardino salendo verso il santuario di Lezzeno con un bel terrazzo panoramico. Da qui si inizia la discesa in mezzo ai boschi verso le frazioni di Pendaglio ed Oro per prendere la strada sterrata che circonvalla il paese e continua fino nei pressi della frazione di Verginate da dove si ammirano begli scorci panoramici sul lago. La mulattiera prosegue passando il ponte sulla Val Granda raggiungendo prima le case dei Ronchi e poi le cascate del Chignolo in comune di Dervio. Poco sopra la linea ferroviaria si tocca la antica Nazionale che conduce fino a Villa di Dervio raggiungendo l'antica chiesa di S. Quirico, col bel campanile in stile romanico per poi valicare il fiume Varrone sul ponte che ne è stato il caposaldo sino al 1389. Si prende a destra raggiungendo la fonte delle Lavine sulla carrozzabile che porta alla Valvarrone, poi

che occupa l'antico fossato del castello di Corenno poi prende sulla destra la mulattiera che attraverso prati e cascalini raggiunge il territorio di Dorio. Si perviene così con lieve pendenza fino a Torchiedo e quindi a Panico, qui si passa a fianco della chiesa di S. Giorgio, vecchia parrocchiale di Dorio. Il percorso sale quindi a Mandonico, caratteristico nucleo di case abbandonate in grezza pietra locale. La mulattiera taglia poi la costa per raggiungere la chiesina di S. Rocco, posta su un promontorio con vista panoramica sul lago e la penisola di Piona. Il sentiero piega a nord-est in vista del laghetto ed Abbazia di Piona aggirando i contrafforti del Legnoncino. Fra i boschi si raggiunge poi il Monte Perdonasco e, superando la Val di Noh, si arriva al Monte Sparessee. Da qui un tratto sterrato, in ambiente silvestre, si collega a una carrareccia che scende con rapidi tornanti fino a Posallo di Colico. ■

del Viandante

ESINO LARIO

DERVIO

Colico

BELLANO

DORIO

Piantedo



Varenna

■ A metà della sponda orientale del lago si trova Varenna, un comune di 850 abitanti circa. Sentinella del crocevia del lago, è costruita su un promontorio roccioso e

sovrastato da un monte, sulla cui vetta si staglia la sagoma inconfondibile della torre di un antico castello.

Felicissima è la sua posizione su questo promontorio soleggiato ed esposto a mezzogiorno, una culla accogliente su cui alita per il respiro dolce del Lago di Como.

E' una località inconsueta Varenna: da una parte si propone come un vivace e attrattivo centro turistico con numerose strutture ricettive, importante nodo della navigazione lacustre, dall'altra custodisce un passato medioevale che si offre oggi come uno dei meglio conservati della zona del lago. La chiesa di San Giovanni Battista del X/XI secolo è una delle più antiche del Lario e la chiesa prepositurale di S. Giorgio, del XII secolo, conserva importanti arredi dell'epoca, oltre alle due chiese seicentesche di S. Marta e di S. Maria delle Grazie affacciate entrambe sulla bella piazza principale.

Arrivando da Lecco s'incontrano i giardini di Villa Monastero, che ornano in modo splendido la sponda del lago con terrazzamenti e aiuole fiorite, filari di cipressi e numerose specie esotiche fra elementi architettonici negli stili più vari, dal barocco al classico al mo-

resco. Villa Monastero, un tempo convento femminile cistercense, è un importante centro internazionale di studi e manifestazioni culturali conosciuto in tutto il mondo; qui soggiornò e studiò Enrico Fermi al quale è dedicata una bellissima sala all'ingresso. Interessante anche il percorso espositivo della Casa Museo, per realizzare il quale sono state restaurate e reintegrate degli arredi originali, quattordici stanze.



- | | |
|------------------------|--------------------------|
| 1 VILLA CIPRESSI | 7 MUSEO ORNITOLOGICO |
| 2 VILLA MONASTERO | 8 MUNICIPIO |
| 3 CHIESA S. MARTA | 9 CASTELLO DI VEZIO |
| 4 CHIESA S. MARIA D.G. | 10 BALUARDO |
| 5 ORAT. S. GIOVANNI B. | 11 SORGENTE FIUMELATTE |
| 6 PARR. DI S. GIORGIO | 12 PRO LOCO - INFO POINT |

Subito accanto incontriamo Villa Cipressi, un complesso architettonico cinquecentesco con un bellissimo giardino degradante verso il lago e terrazzamenti mozzafiato.



La punta di Varenna



La Riva grande

Nell'antico palazzo che ospitava l'asilo, si trova il Museo Ornitologico "Luigi Scanagatta", raro esempio di raccolta di uccelli stanziali, rimodernato nelle bellissime sale con ampia documentazione e visitato da numerose scolaresche. Alzando lo sguardo, trovate la sagoma imponente del Castello di Vezio, centro metri a picco sulla piazza. Dall'alto della torre potrete abbracciare il lago e godere di un panorama unico, lo stesso, si dice, vedesse la Regina Teodolinda.

La splendida passeggiata a lago si snoda lungo case, ville, giardini e botteghe dal

grazioso molo fino all'imbarcadero di Olivedo, sospesa sull'acqua, suggestiva e romantica, meta assidua degli innamorati. Sì, perchè Varenna è romantica ed è stata cantata da poeti e letterati, come Giovanni Berchet che con parole alte e sentite dice:

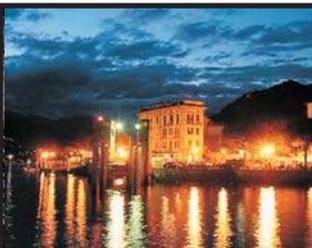
Torna meco, ritorna alle fragranze / Di che superbo è il lido a cui l'eterno / Aloe fiorito e cento alberi eletti ...Ma primavera i tuoi prati, o Varenna, / Sparge di fiori sempiterni e ride. (Frammenti sul Lario, 1816).

Anche il piccolo borgo di Fiumelatte merita una visita per osservare la spumeggiante discesa d'acqua del fiume più corto d'Italia, il Fiumelatte, che scorre per 250 metri e solo per sei mesi all'anno, le cui misteriose origini furono studiate da Leonardo da Vinci. Una breve e piacevole passeggiata vi porterà alla sorgente del fiume e a uno spazio attrezzato per pic-nic.

Nei vicoli di Varenna, passeggiando, osservate le antiche case e godrete di un borgo perfettamente conservato, di un'atmosfera di altri tempi, di tranquillità, di un clima temperato e di una gentile accoglienza.

L'antica storia dell'Insula Nova

L'insediamento di Varenna, risale al tempo dei Celto-liguri e fu fortificato dai Romani. Il legionario romano Vescinus costruì il castrum di Vezio, quando Roma per conquistare l'Europa voleva consolidare il controllo della sponda orientale del Lario. I Longobardi innalzarono la torre di Vezio, alla cui ombra sembra trascorresse gli ultimi suoi anni la regina Teodolinda. In età comunale, Varenna si schierò con Milano nella guerra contro Como e il Barbarossa, sconfitta e saccheggiata dai comaschi nel 1126, fu la destinazione dei profughi dell'Isola Comacina, distrutta dagli imperiali nel 1169. Gli scampati furono accolti amichevolmente e contribuirono all'aumento della popolazione, cui si fece fronte con un'espansione verso nord e con la costruzione della nuova chiesa dedicata a San Giorgio. Per non dimenticare la loro gloriosa isola, aggiunsero a quello di Varenna il nome di Insula Nova. ■



■ Perledo è un comune di 900 abitanti circa che sorge su terrazzi verdeggianti che si specchiano nelle acque del Lario.

Si accede all'abitato salendo da Olivedo lungo la strada provinciale, costruita tra il 1915 ed il 1925; lungo il percorso si ammira lo spettacolo naturale offerto dal

bacino del Lario ed i caratteristici poggi su cui troneggiano gli ulivi, antichi testimoni di un passato rurale che si sta riscoprendo. All'altezza della frazione Regolo si incontrano due deviazioni: la prima porta a Campallo e Vezio mentre la seconda conduce agli abitati della valle Masna. Il territorio comunale, geograficamente, è diviso in due vallate separate tra loro dagli speroni rocciosi del Sasso di S. Ambrogio. Nella Valle del torrente Esino, oltre a Perledo, troviamo gli abitati di Bologna, Tondello, Regolo, Campallo, Vezio ed Olivedo, mentre nell'altra vallata, la valle Masna, sono localizzati quelli di Gisazio, Regoledo, Cestaglia, Gittana e Riva di Gittana.

Perledo



- 9 POSTA
- 10 ZONA MANIFESTAZIONI
- 11 FARMACIA - MEDICO
- 12 PARR. S. MARTINO
- 13 CHIESA S. LUCIA
- 14 CHIESA S. ANTONIO A.
- 15 CHIESA S. BERNARDINO
- 16 CHIESA S. GIOVANNI B.
- 17 CHIESA S. MARIA M.
- 18 CHIESA S. PIETRO E P.
- 19 PARR. NAT. B.V. MARIA
- 20 CHIESA S. CUORE
- 21 CHIESA S. LORENZO
- 22 SACRARIO AGUEGLIO
- 23 ORRIDO TORR. ESINO

- 1 MUNICIPIO
- 2 CASTELLO DI VEZIO
- 3 STAZIONE FS
- 4 LIDO
- 5 CAMPO DA CALCIO
- 6 CAMPO TENNIS
- 7 UFFICIO TURISTICO
- 8 SPIAGGIA

Accanto a queste frazioni ne troviamo altre due decentrate e posizionate lungo l'antica direttrice per la Valsassina: Panighetto e Portone. Il vasto territorio comunale che parte dalle rive del lago si estende fino alla vetta del monte S. Defendente (m 1321) che sovrasta l'alpeggio di Agueglio e la conca dell'alpe Albiga. Il centro storico di Perledo è sovrastato dall'inconfondibile torre campanaria di San Martino risalente all'XI° secolo, di origine romanica. La Chiesa Prepositurale di San Martino, ben visibile dal bacino centrale del Lario, viene attribuita alla regina Teodolinda, anche se la sua struttura attuale è Barocca. Come ricorda l'iscrizione, all'interno della porta centrale, l'attuale edificio venne innalzato dal Prevosto Faggi nel 1613. La piazza della chiesa offre una vista impagabile

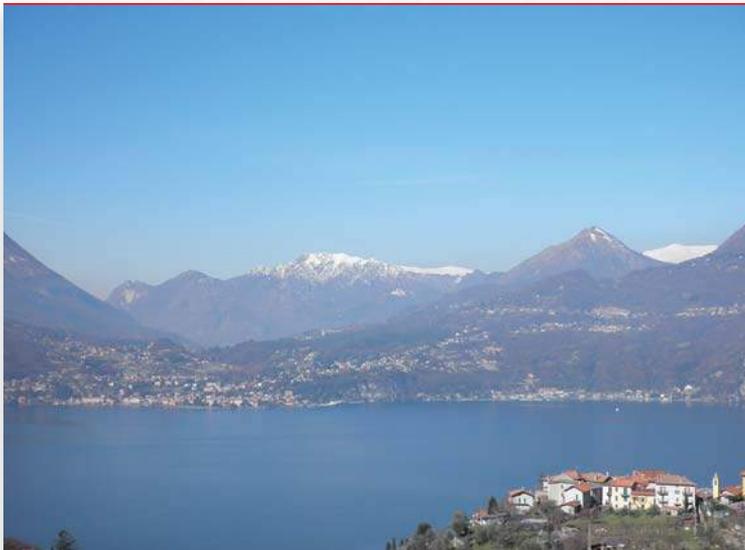
cui promontorio era sorta Varenna. La leggenda racconta che il Castello di Vezio fu realizzato per volere della Regina Teodolinda a dimostrazione della propria fede cristiana. Il castello è aperto tutti i giorni da Marzo a fine Ottobre e permette di gustare una splendida panoramica del centro lago. Giardini, torre e sotterranei sono visitabili; ospita inoltre un centro di cura e addestramento rapaci. Rilevante anche alle porte del castello, la piccola chiesa di Sant'Antonio Abate con all'interno uno splendido affresco di scuola bizantina. La frazione di Gittana è l'abitato più popoloso della Valle Masna; situata in una conca attraversata dal torrente Masna, volge il suo sguardo sulla parte Nord del lago. Le sue origini sono molto antiche come testimonia la Chiesa Parrocchiale

risalente al 1400 e dedicata alla Natività della Beata Vergine Maria. A fianco della chiesa si trova l'oratorio intitolato a Santa Maria delle Grazie ed a Sant'Antonio da Padova. Dalla piazza della chiesa, guardando a monte possiamo notare la frazione di Regoledo, importante per il suo passato caratterizzato dalla scoperta nel 1851 della fonte della Cornasca da cui sgorgavano acque con ottime qualità terapeutiche. Grazie a questa scoperta venne costruita la casa di cura Maglia

del nostro lago. Di particolare pregio anche la piccola chiesa di Santa Lucia posta nella parte alta del paese.

La frazione di Vezio è una delle più interessanti sia dal punto di vista turistico sia sotto il profilo storico. E' un piccolo agglomerato di case, costruite per la maggior parte in sasso, che ha mantenuto caratteristiche antiche. A seguito della romanizzazione dei territori e per difendere questi dalla minaccia dei popoli barbari, a Vezio venne eretta una fortificazione che facilitava il controllo delle sponde del lago sul

(istituto idroterapico che ospitò illustri personaggi storici) e successivamente la carrozzabile e la funicolare che la collegavano con la stazione ferroviaria di Regoledo sita nella frazione di Riva di Gittana. Oggi possiamo solo ammirare i resti della vecchia stazione di Regoledo e il tracciato della funicolare invaso dalla vegetazione. Al contrario la casa di cura, ora di proprietà dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone, è un' apprezzata struttura di assistenza per persone disabili. ■



Panorama dalla Piazza della Chiesa



Esino Lario

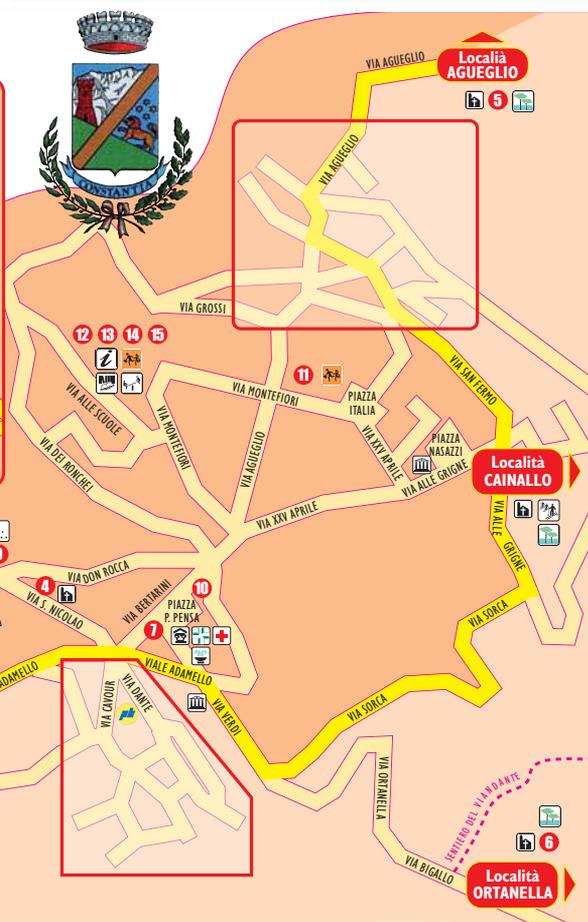
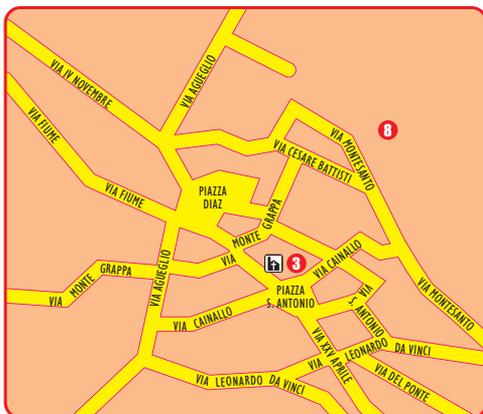
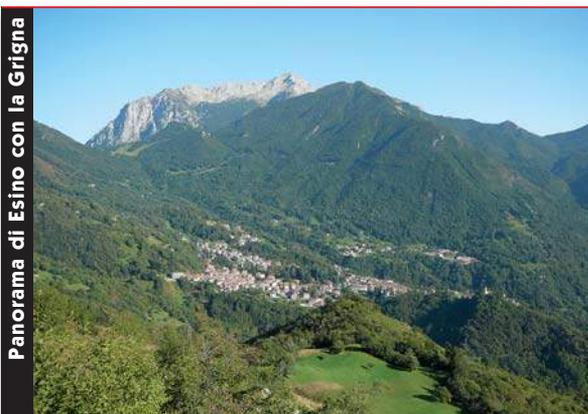
■ Esino Lario è un comune di circa 700 abitanti posto ad un'altitudine di 900 m. s.l.m.

Addentrandosi nei territori di Esino, ciò che colpisce al primo sguardo è lo spettacolare scenario naturale apparentemente aspro, che cela un ambiente aperto e soleggiato; la dorsale montuosa, dominata dalla Grigna Settentrionale, accoglie e protegge il paese di Esino Lario, che giace immobile e attento, immerso in una fitta vegetazione di latifoglie e conifere.

Esino Lario, la "Perla delle Grigne", porta

nel suo nome il forte legame con le terre rivierasche: da sempre terra di conquista e crocevia di scambi tra le popolazioni

Panorama di Esino con la Grigna



- | | | |
|-------------------------|-----------------------|--------------------------|
| 1 PARR. S. VITTORE | 6 CHIESA S. PIETRO | 11 TEATRO SCUOLA MATERNA |
| 2 CHIESA S. GIOVANNI B. | 7 MUNICIPIO | 12 VILLA CLOTILDE |
| 3 CHIESA S. ANTONIO A. | 8 TORRE | 13 BIBLIOTECA |
| 4 CAPP. S. NICOLAIO | 9 CENTRO SPORTIVO | 14 UFFICIO TURISTICO |
| 5 CHIESA MADONNA NEVE | 10 MUSEO DELLE GRIGNE | 15 SEDE ECOMUSEO |

lariane e quelle della Valsassina, Esino nasce dall'unione nel 1927 dei borghi di Esino Superiore o Crès – sorto da tribù celtica – ed Esino Inferiore o Psciach – di origine romana. Le vecchie case in pietra, le vie e le stradine dei centri storici trasmettono l'incanto e la visione di tradizioni, usi e culture che caratterizzano una distinzione di stirpe che lo scorrere del tempo non ha cancellato, ma solo addolcito. Punto di incontro tra le diverse culture è la religione, che ha da sempre scandito i ritmi e la quotidianità delle popolazioni locali; in ogni angolo significativo del territorio si pos-

Vittore custodisce al suo interno alcuni splendidi esempi dell'arte e della creatività locale, tra cui alcuni arazzi creati dalla Scuola di Arazeria di Esino Lario, la straordinaria sacrestia lignea, i confessionali ed il battistero realizzati nel '600 da un artigiano locale. Vale citare la straordinaria Via Crucis, opera in bronzo realizzata negli anni '30 dal Maestro Michele Vedani che costeggia lo sperone di roccia e conduce alla zona del Castello e alla citata Parrocchia.

Un territorio ricco di storia e di cultura, quello di Esino Lario, custodito in un impareggiabile

ambiente naturale, ricco di fossili e minerali, che da secoli attraggono visitatori e studiosi – tra cui Leonardo da Vinci. Attraverso i numerosi sentieri e le mulattiere che percorrono l'intero territorio si scopre il fascino di una natura intatta, tutelata dal Parco della Grigna Settentrionale, in cui l'intero territorio di Esino Lario è inserito.

Ambiente, storia, cultura si mescolano nella quotidianità di Esino Lario, e sono raccontati nelle sale del Museo delle

Grigne, il piccolo gioiello etnografico che ripercorre l'evoluzione del territorio, dalla sua origine sino alla storia più recente. Raccolge l'intera collezione di fossili – catalogati dall'Abate Antonio Stoppani – reperti storici di origine celtica e romana e attrezzi rurali. Nelle sue sale si attraversa quindi la storia di una comunità molto legata alle proprie radici ed al contempo attenta ed attiva nella vita della comunità lariana e non soltanto.

Per le sue peculiarità e per il forte attaccamento alle radici, alla propria cultura e alle proprie tradizioni, Esino Lario è stato riconosciuto dalla Regione Lombardia Ecomuseo delle Grigne. ■

sono ammirare testimonianze della devozione popolare: la Chiesa di Sant'Antonio Abate a Esino Superiore e la Chiesa di San Giovanni Battista a Esino Inferiore; la chiesetta di San Pietro ad Ortanella, di origine medioevale, posta nei pressi del sentiero del Viandante e la Chiesetta di Cainallo, vicino al sentiero che conduce alla Grigna Settentrionale.

Girovagando per il territorio si incontrano poi innumerevoli cappelle, o gisoei, che riportano le effigi di Santi Protettori, legati soprattutto alla tradizione rurale.

Ma è la Chiesa di San Vittore ad unire in un'unica Parrocchia le popolazioni di Crès e Psciach, edificata sui ruderi – si dice – di un antico castello. La Chiesa Parrocchiale di S.



La neve a Esino



■ Bellano, è un comune di 3300 abitanti circa. La conformazione è caratterizzata dalla presenza del torrente Pioverna che lo divide in due parti: la più antica, sede del

porto vecchio e della Chiesa prepositurale e la più moderna dove si trova la stazione FS.

Alle spalle del paese l'entroterra è caratterizzato da numerose frazioni e da molti

Bellano



- | | |
|------------------------------------|-------------------------|
| 1 CIRCOLO VELA | 12 INTERNET CORNER |
| 2 CHIESA SS. NAZARO E CELSO | 13 EX-CHIESA S. NICOLA |
| 3 CHIESA S. MARTA | 14 ATTRACCO TURISTICO |
| 4 LIDO CON PISCINA | 15 EX-COTONIFICIO |
| 5 BOCCIODROMO - CIRCOLO LAVORATORI | 16 PORTO DELLA STUPENDA |
| 6 ORRIDO | 17 CINEMA TEATRO |
| 7 SANTUARIO DI LEZZENO | 18 STAZIONE FS |
| 8 ZONA MANIFESTAZIONI | 19 BIBLIOTECA |
| 9 PALAZZO COMUNALE | 20 PRO LOCO |
| 10 UFFICIO TURISTICO | 21 CHIESA S. ROCCO |
| 11 POLIZIA MUNICIPALE | 22 CHIESA S. ANDREA |

nuclei antichi e popolati. Attualmente il settore più sviluppato è il terziario, ma nel secolo scorso, fu definita dallo scrittore bellanese Antonio Balbiani "la piccola Manchester del Lario" per i suoi grandi stabilimenti di industria serica. Attraversando via Manzoni, che taglia il centro storico del paese, si possono vedere numerosi portali, corti, androni d'antiche case patrizie, scale di pietra viva e stemmi araldici che rimandano alle origine settecentesche. Chi giunge a Bellano si trova su uno dei lungolago più suggestivi

un grande rosone in terracotta. Ricostruita tra il 1342 e il 1350, presenta i notevoli affreschi della volta centrale, i pulpiti, il presbitero e i due grandi confessionali di legno intagliato, il ricco battistero di marmo. Pregevole è il polittico della cappella di S.Giovanni e la delicata tempera rappresentante la Madonna detta delle Rose. Salendo per la scalinata alla destra della Prepositurale si arriva alla Chiesa di S.Rocco del XV sec. che venne costruita dall'omonima confraternita veneziana per preservare i passanti dalle

pestilenze. Attualmente è dedicata ai caduti bellanesi di tutte le guerre ed ospita due tele del pittore bellanese Giancarlo Vitali. Nella parte più antica di Bellano si trova invece la Chiesa sconosciuta di San Nicolao, utilizzata attualmente per iniziative culturali. Notevoli sono gli affreschi che la decorano e che testimoniano la sua passata importanza.

Nella frazione di Lezzeno sorge il Santuario della Madonna, di stile

barocco, fu costruito tra il 1690 e il 1704, su progetto dell'architetto Quadrio a soli due anni di distanza dal miracolo che avvenne il 6 agosto 1688. Quel giorno Bartolomeo Mezzera, passando da una cappelletta che aveva fatto costruire, vide che la Madonna raffigurata in un medaglione in gesso piangeva lacrime di sangue.

Una visita obbligatoria è quella all'Orrido. Si tratta di una gola naturale creata dal fiume Pioverna le cui acque, nel corso dei secoli, hanno modellato gigantesche marmitte e suggestive spelonche. I tetri anfratti, il cupo rimbombo delle acque tumultuose



Il panorama di Bellano

della sponda orientale del Lario, da dove si ha una splendida visuale dei paesi e delle montagne sulla sponda opposta del lago. Da qui, attraverso una delle tante viuzze che sbucano sul lago si giunge sulla caratteristica via Manzoni che ci guida di fronte alla Chiesa di Santa Marta. Vi si conserva un prezioso gruppo ligneo di nove statue a grandezza naturale raffigurante la Deposizione ed attribuito allo scultore Angelo del Maino, noto dal 1496 al 1536.

Su di un lato della Chiesa di Santa Marta s'apre la piazza della Prepositurale dedicata ai Santi Nazaro e Celso. Di stile tardo romantico ha una facciata a bande nere e

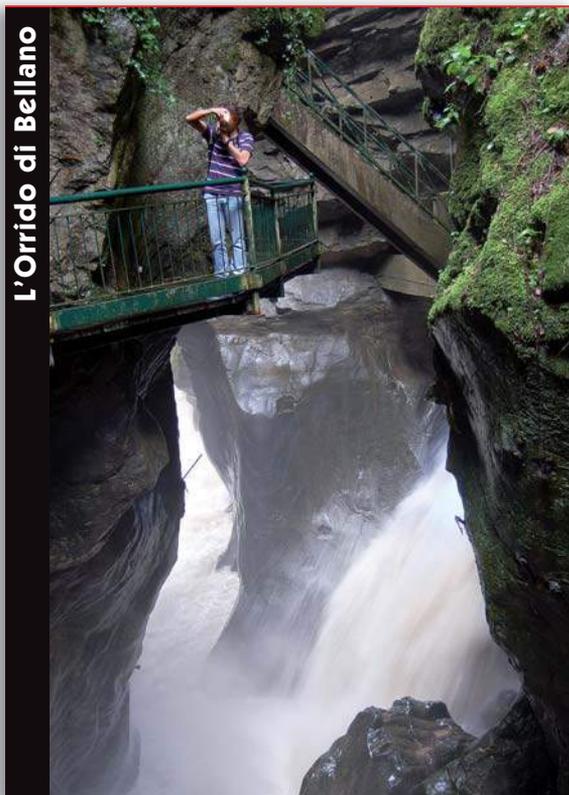


dell'Orrido una delle località più note del Lario. La Cà del Diavol evoca nell'immaginario collettivo paure e riti satanici, rendendo palpabile il fascino misterioso del luogo. Una passerella in cemento consente al visitatore di ammirare la bellezza di un luogo veramente unico. Vicino al lago, si trovano aree verdi e strutture sportive quali: campo polifunzionale, piscine all'interno del Lido di Bellano, Circolo Vela Bellano e una pista ciclabile. Recentemente è sorto anche il "Palasole", moderna costruzione a forma di vela, adibita alle numerose feste organizzate dalla "Pro Bellano". La principale manifestazione è la famosa Pesa Vegia che si celebra la notte dell'Epifania e richiama numerosi spettatori. Rievoca, secondo la leggenda, un fatto avvenuto durante la dominazione spagnola, quando una delegazione di bellanesi si recò in barca a Como a perorare il mantenimento dei pesi vecchi che erano stati sostituiti da quelli nuovi, di più difficile e complicata applicazione e che creavano imbarazzo tra la popolazione locale, formata prevalentemente da commercianti e artigiani. L'ambasciata ebbe successo ed i bellanesi ritornarono la notte del 5 gennaio 1606, felici di essere riusciti a conservare la "Pesa Vegia". Questa la leggenda che, data la coincidenza con l'Epifania, è sempre stata festeggiata unitamente alla sfilata dei Re Magi.

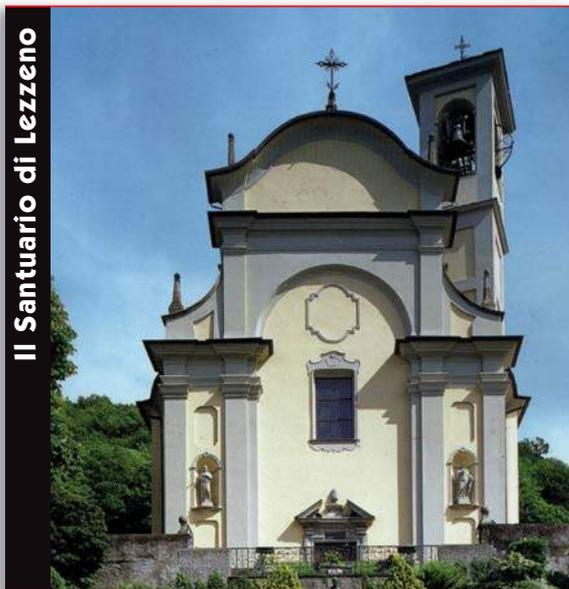
Bellano è ormai un paese turistico e attrae persone da ogni parte d'Italia ed Europa anche per la presenza di artisti di spicco. Basti pensare a Giancarlo e Velasco Vitali oppure allo scrittore Andrea Vitali che ambienta i suoi romanzi sempre a Bellano. Molti dei suoi lettori infatti visitano Bellano per vedere i luoghi affascinanti dove si ispira lo scrittore.

Bellano è un polo culturale di primo ordine anche perchè è l'unico comune della Provincia che organizza da oltre 6 anni un festival lirico che tutti i mesi di agosto attira centinaia di spettatori. ■

L'Orrido di Bellano



Il Santuario di Lezzeno





Dervio

- 1** MUNICIPIO
- 2** UFFICIO POSTALE
- 3** ORATORIO
- 4** C. VELA (ORZA MINORE)
- 5** CENTRO VELA (L.N.I.)
- 6** PALESTRA
- 7** STAZIONE F.S.
- 8** UFFICIO TURISTICO
- 9** PARR. SS. PIETRO E P.
- 10** CHIESA S. QUIRICO
- 11** CHIESA S. LEONARDO
- 12** CHIESA S. GREGORIO
- 13** CHIESA S. TOMMASO
- 14** CHIESA S. CECILIA
- 15** PARCO P. BOLDONA
- 16** CENTRO SPORTIVO
- 17** BIBLIOTECA
- 18** SCUOLA WIND SURF
- 19** AREA KITESURF
- 20** CENTRO VELA (C.V.D.)
- 21** CASTELLO DI CORENNO
- 22** CASTELVEDRO
- 23** CASTELLO
- 24** PORTO VECCHIO
- 25** PORTO
- 26** PONTILE BATTELLI
- 27** FARMACIA
- 28** CINE-TEATRO PARADISE
- 29** SEDE PRO LOCO
- 30** PISCINA

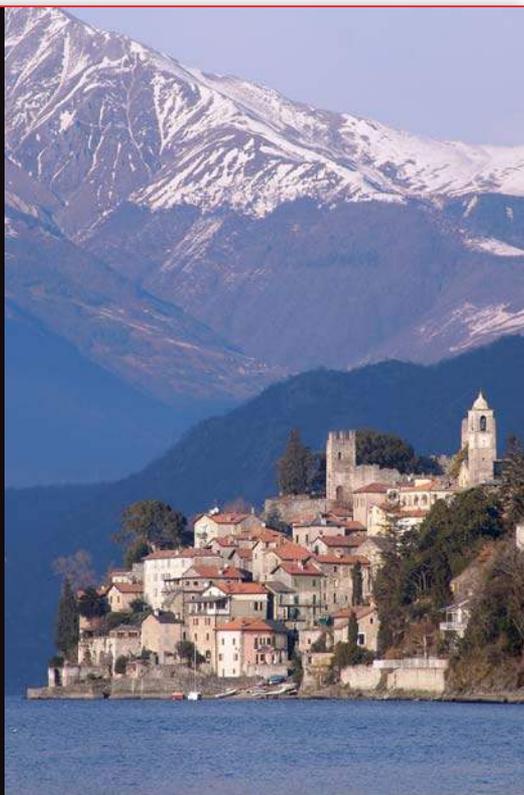


■ Dervio è un comune di circa 2.800 abitanti adagiato sulla penisola derviese, che si protende nelle acque del Lario, posta allo sbocco della Valvarrone e solcata dal fiume Varrone.

Di origini molto antiche è stato un borgo importante e fortificato sin dall'epoca romana, per la sua posizione strategica. Grazie alle sue bellezze naturali ed artistiche ed i recenti interventi infrastrutturali, Dervio è una delle località importanti per il turismo del lago di Como ed è considerato il "Paradiso della vela", con la sua posizione ideale protesa nel lago sempre ventilata e le quattro scuole veliche. Il lungo lago di notevole estensione, con numerose spiagge ed il bel percorso attrezzato immerso nel verde, offre un paesaggio elegante e naturale, dove passeggiare diventa relax e divertimento. Le montagne che circondano Dervio, permettono escursioni in ambienti incontaminati con panorami incantevoli. E' un paese molto attivo, con parecchie manifestazioni ed iniziative per lo svago di abitanti e turisti. Il territorio di Dervio custodisce numerose opere storiche interessanti che testimoniano le antiche origini. Ai piedi della montagna troviamo la chiesetta di S. Quirico e Giulitta, uno degli edifici religiosi più antichi della zona, già menzionata in documenti dell'anno 814, con il campanile in pietra a vista in stile romanico edificato attorno al 1080. Nella zona del 'Borgo', affacciata sul lago, sorge la chiesa parrocchiale di SS. Pietro e Paolo (XI secolo), con il suo campanile di origine romanica. Accampato su una rupe che domina il paese, il "Castello di Orezia" venne costruito nel tardo medioevo per sbarrare la strada della Valvarrone. Attualmente rimane un torrione ben conservato, fiancheggiato da avanzi di antiche case. La prima citazione risale al 1039, quando subì un lungo assedio ad opera delle armate delle tre Pievi lariane.

In località Mai, a 400 metri slm. sul promontorio che sovrasta la parte sud di Dervio, si trovano i ruderi del Castelvedro V-VI sec. La fortificazione

Il borgo di Corenno Plinio



La torre del Castello di Corenno Plinio



sorge in posizione dominante e dai resti dei muraglioni si può immaginare quanto fossero notevoli le dimensioni del castello. Fu parte del sistema di difesa creato sulle sponde del Lario a causa delle scorrerie di barbari dalla Rezia. Un caratteristico scorcio di Dervio è la casa De Magni che si affaccia sulla piazzetta Cavour. L'edificio risale al XIV sec. con un impianto tipico delle case patrizie della zona ed un bel quadriportico interno. Noto è il portale esterno, a metà tra il gotico ed il rinascimentale. Il nome deriva dalla famiglia Magni che ne fu proprietaria

“scalotte” che salgono, con i caratteristici gradini intagliati nella roccia, alla piazza in acciottolato.

Anche se la sua storia è molto più antica, le sorti di Corenno sono legate alla famiglia dei conti Andreani, feudatari dal 1271 dell'Arcivescovo di Milano Ottone Visconti. Nel 1863 aggiunse al suo nome l'appellativo di “Plinio”, in onore del console romano Caio Plinio Cecilio Secondo. Innalzato nel X secolo sui ruderi di un'antica rocca, sorge il castello; la sua destinazione non era quella di abitazione, ma di fortezza – recinto che dovette

sopportare numerosi attacchi soprattutto nel XIV secolo, quando Corenno fu incendiata e distrutta nella parte verso il lago. La fortezza, un tempo avamposto dei Visconti, signori di Milano, ora è di proprietà della famiglia Marietti, successori degli Andreani. Con i muri perimetrali a quadrilatero ben conservati, una torre d'ingresso del tipo “a vela” rivolta verso la piazza ed una torre quadrata realizzata in epoca successiva sul lato a monte, consentiva



Il panorama di Dervio

dal XVII sec. e di cui fa parte il vescovo missionario Carlo Maria morto martire in Cina nel 1785.

La frazione di Corenno Plinio rappresenta uno degli angoli più caratteristici del Lago di Como, un luogo dove è ancora possibile provare una forte suggestione storica ed immaginare le vicende del lago durante il Medioevo. Il borgo medievale si sviluppa attorno al castello ed alla chiesa situati in cima al promontorio. Le antiche case, i particolari uniformi con i portici e le decorazioni, fanno di Corenno un ambiente unico ed irripetibile. E' venendo dal lago che si gode la vista più suggestiva, con le antiche ville patrizie che dominano la rupe e le ripide

il controllo dell'antico “Sentiero del Viandante”.

Sulla piazza a ridosso del castello si trova la chiesa, dedicata al Vescovo di Canterbury San Tommaso Becket, XII secolo. Inizialmente era una cappella privata; venne poi consacrata come chiesa effettiva nel 1327, e fu ordinata Parrocchia nel 1566 dall'arcivescovo, Carlo Borromeo. All'interno si trovano resti di antichi affreschi di scuola lombarda del XIV - XVI secolo. Sulla facciata, ai lati dell'ingresso, si possono ammirare i monumenti tombali dei conti Andreani, feudatari di Corenno. Opere del XIII - XIV secolo, ricchi di elementi scultorei di particolare interesse. ■



Dorio

■ Dorio è un comune di circa 350 abitanti, posto nella parte più a nord della costiera orientale lariana. Come per la maggior parte dei paesi affacciati sul lago,

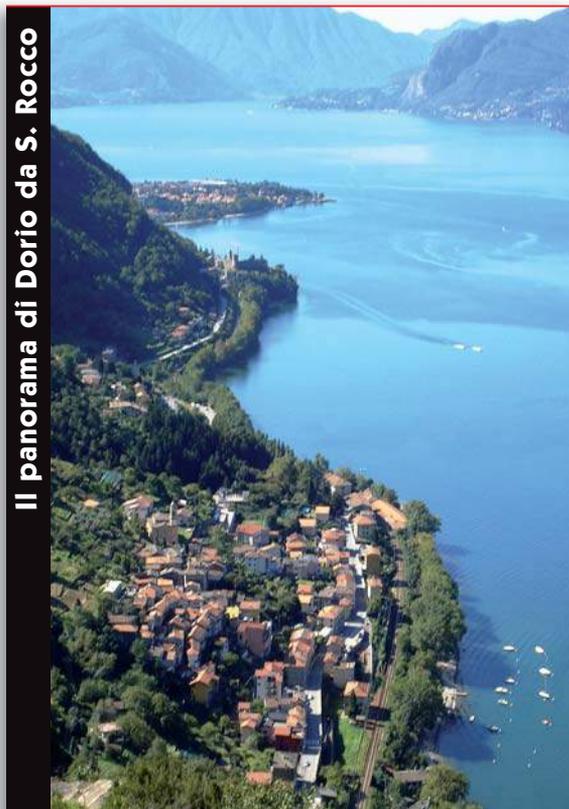
Dorio sbucca da dietro una curva. Appare subito chiara quale sia stata la sua evoluzione, soprattutto grazie al vecchio nucleo di "Mandonico" abitato sino alla fine del 1700, sovrastante l'attuale centro, che fu il primo insediamento abitativo, posto in una posizione arroccata per proteggersi dalle frequenti invasioni. Il passaggio quasi parallelo al lago, alla ferrovia e alla strada provinciale, ha fatto sì che il paese si sia sviluppato sopra e lungo queste arterie, preservando le spiagge.

Alcune vengono bacciate dalla "brevia", il vento lariano che spira da sud dalle 10 alle 18 offrendo agli sportivi amanti della vela, del windsurf o del kitesurf ampie possibilità di divertimento. Altre spiagge di ghiaia più fine, sono frequentate dai bagnanti in cerca di quella pace e tranquillità che le vecchie abitazioni di questo piccolo borgo paiono emanare.

Dorio non è solo spiagge, ma anche storia e montagna. Questo felice connubio lo offre il "sentiero del viandante"

te", che attraversando il vecchio borgo accompagna sulle pendici dei monti, dove abbondano boschi di castagni e prati un tempo sfruttati a pascoli. Ne restano a testimonianza i nuclei di "Perdonasco", "Rainelda" e "Sparesee", le cui stalle sono state trasformate in cascine per trascorrervi i periodi estivi.

Il panorama di Dorio da S. Rocco



A Dorio ci si rende conto di quella che un tempo era la vita in tutti i paesi del Lario, quel vivere tra il lago e la montagna, conquistando all'uno e all'altra quel poco che l'acqua e la terra potevano dare per vivere. La scure che spicca al centro dello stemma del paese, ricorda il ritrovamento di un "Paalstab" (scure) dell'età del Bronzo, conservato ora nel museo di Como.

La chiesa di S. Giorgio è l'attuale parrocchiale di Dorio fu terminata nel 1676, ampliata nel 1712, per poi essere demolita e ricostruita nel 1859. Inizialmente intitolata alla Beata Vergine, fu poi dedicata a S. Giorgio, nel 1787, quando la vecchia parrocchia nel nucleo di "Mandonico" divenne pericolante. La sua architettura è di stampo tardobarocco, con un notevole campanile e la facciata scandita da quattro lesene che reggono un timpano classicheggiante.

La chiesa vanta un organo dalle nobili

La Chiesa di S. Giorgio a Mandonico fu costruita attorno alla metà del 1400 e fortemente voluta dagli abitanti del paese che parteciparono al suo allestimento. Di particolare interesse gli affreschi (opere imputabili a Battista da Musso) rappresentanti: S. Giorgio che uccide il drago e la Madonna col Bambino, nella fascia superiore, S. Michele, S. Antonio Abate, ancora una Madonna col Bambino e un Santo Vescovo, nella fascia inferiore. Questi, restaurati nel 1983, costituiscono solo una parte dell'antica decorazione che comprendeva anche la cappella a nord e l'abside con gli Evangelisti. In contrasto con le sue origini è il biancore dell'intonaco, frutto della ristrutturazione di fine Settecento.

Adiacente alla chiesa vi è caratteristico nucleo di Mandonico, un agglomerato disabitato di vecchie case, stalle e fienili in pietra locale. Complesse e regolari geometrie che si compongono utilizzando

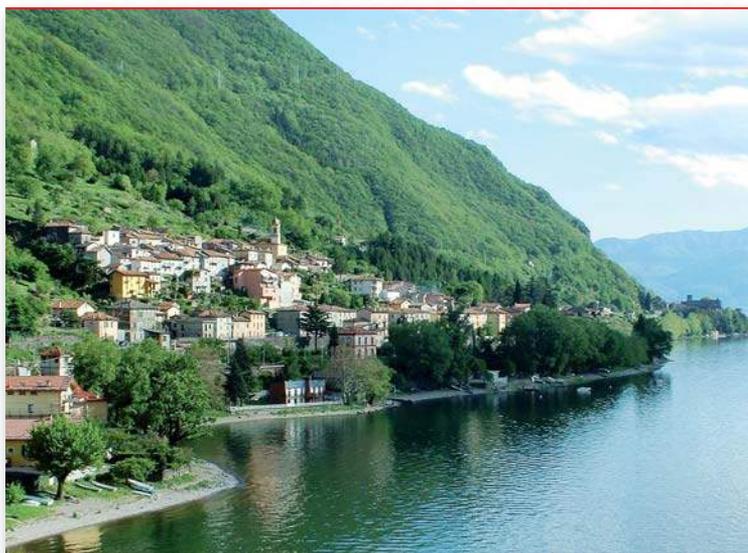
i lievi movimenti delle balze; qui troviamo prati e orti con terrazzamenti sostenuti da muri a secco ed un bel panorama sul lago.

La chiesetta di S. Rocco fu costruita nel 1848, con i caratteri dell'edilizia minore barocca.

Qui vi fecero voto gli abitanti di Dorio nel 1856 in seguito all'epidemia di colera. Situata lungo il "Sentiero del viandante", dal suo belvedere si gode di

un ampio panorama che spazia su tutto il lago con Dorio e i suoi terrazzamenti in primo piano. Tutti gli anni, il 16 Agosto, gli abitanti salgono alla Chiesa per rinnovare il voto. ■

origini, costruito dai fratelli Recalcatti nel 1926 e restaurato nel 1991 dai fratelli Piccinelli. Con ogni probabilità la chiesa di Dorio era già fornita di uno strumento sulla cui base i Recalcatti realizzarono la loro opera.



Dorio dal lago

